



The Sales Girl (2021)

Un grazioso e surreale coming of age che conferma la maestria di Sengedorj nell'arte dell'affabulazione.

Un film di Janchivdorj Sengedorj con Bayarjargal Bayartsetseg, Oidovjamts Enkhtuul. Genere Commedia durata 123 minuti. Produzione Mongolia 2021.

Una ragazza si ritrova a gestire un sexy shop per sostituire un'amica malata.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dopo essersi rotta la gamba scivolando su una buccia di banana, Namuuna chiede alla compagna di studi Saruul di sostituirla nel suo lavoro di commessa part time. Il negozio però è di tipo un po' particolare: è un sexy shop, dalla clientela prevedibilmente bizzarra, e interagire non è sempre semplice per Saruul. Ma la ragazza si adatta al nuovo lavoro e diventa sempre più amica della proprietaria Katya, un'ex ballerina classica che vive nell'agio e nell'ozio insieme a un gatto. Katya aiuta Saruul ad aprirsi al mondo e ad uscire dall'adolescenza in cui sembra incastrata, ma anche la donna imparerà molto dalla ragazza sulle priorità della vita.

Janchivdorj Sengedorj è uno dei segreti meglio custoditi del circuito festivaliero. Lontano dai riflettori, è giunto al quindicesimo film con 'The Sales Girl', aggiudicandosi finalmente un premio ambito come quello di Miglior Film al New York Asian Film Festival.

Il riconoscimento arriva senza che Sengedorj abbia dovuto snaturare il suo cinema o renderlo più appetibile per i gusti occidentali. Anche perché questi, spesso basati su antichi pregiudizi, sono soliti vedere nella Mongolia una distesa di steppe popolata da pastori e contadini, un luogo in cui il tempo sembra essersi fermato. Potrebbe quindi risultare scioccante per lo spettatore ritrovarsi nel caos urbano di Ulan Bator, capitale della Mongolia, e luogo in cui si svolge buona parte delle vicende di 'The Sales Girl'.

Al centro c'è proprio un'alienazione che non potrebbe essere più metropolitana: una forma duplice di solitudine, in cui Saruul - ragazza bloccata nell'adolescenza, introversa e ingenua - si specchia nel suo opposto, ossia Katya - matrona scafata e disillusa, che si crogiola nella solitudine e in una condotta sessuale spregiudicata. La prima espone le insicurezze alla luce del sole, ma in Katya non è inferiore il bisogno di aprirsi all'altro da sé e imprimere una svolta alla propria vita.

Ne emergono così deliziosi quadretti esistenziali, in cui Sengedorj mostra come il suo tocco possa sfiorare argomenti scabrosi senza mai scadere nel triviale o nei simbolismi più scontati. Il realismo urbano, fatto di lunghe camminate e dialoghi rarefatti, viene spezzato da sequenze più astratte, in cui Sengedorj ci fa accedere alla dimensione più intima di Saruul: un piccolo mondo privato, popolato di sogni e di canzoni indie-emo (interpretate dal gruppo Magnolian), dove la ragazza libera una personalità creativa, repressa dalla noia e dal grigiore della quotidianità.

Il contrasto tra pregiudizio e realtà - i clienti del sexy shop sono portati a pensare che la commessa sia di facili costumi, quando la verità non potrebbe essere più distante - riecheggia continuamente in 'The Sales Girl', svelando la stupidità del primo e l'insensatezza della seconda, ma aprendo al contempo a un liberatorio ottimismo.

Il processo di crescita e di consapevolezza di Saruul, che inevitabilmente passa dalla sfera sessuale, segue i percorsi più oscuri e misteriosi: il destino ha voluto che il suo 'coming of age' transitasse da un sexy shop, luogo prosaico per anime solitarie ma insospettabilmente ammantato di magia. Potere del cinema e dell'affabulazione, di cui Sengedorj appare - al netto di qualche prolissità di troppo - sempre

più abile tessitore.